



# «Sì al Partito democratico ma va fondato sui contenuti»

Il senatore Vitali (Ds): «È il contenitore della sinistra del nuovo secolo e ce lo chiede il popolo delle primarie. No al congresso subito»

■ di **Andrea Bonzi** / Bologna

**NESSUNO STRAPPO** sul Partito democratico, ma nemmeno stop causati da contrasti interni. Rallentamenti di questo tipo «non sarebbero capiti dagli elettori». Walter Vitali, senatore Ds ed ex sindaco di Bologna, ragiona sul futuro soggetto politico che unirà Ds,

Margherita e Repubblicani.  
**Vitali, il segretario De Maria ha tracciato le linee per il Pd.**

«Sono d'accordo con la sua impostazione. È un soggetto che può nascere solo dal basso, coinvolgendo innanzitutto il popolo delle Primarie. Una sfida di alto profilo: si tratta di aggregare in un unico progetto le varie tradizioni del cattolicesimo democratico e della sinistra socialista e laica».

**C'è chi teme che lo scioglimento del Ds nel Pd porti ad annacquare i valori della sinistra...**

«È un rischio che non si corre se parliamo di contenuti e non solo di contenitori. Io penso che il Pd debba essere la sinistra del nuovo secolo andando oltre i confini della tradizione socialista. Non un soggetto

moderato, ma una formazione politica in cui possano riconoscersi anche i giovani che non si identificano con gli attuali partiti. Del resto, i ventenni che hanno contribuito alla vittoria delle ultime elezioni si sono formati nell'epoca dell'Ulivo: avevano 10 anni quando vinse Prodi la prima volta e 15 quando salì al governo Berlusconi».

**Dire addio alla Quercia, però, non sarà facile.**

«Non è la prima volta che questi partiti affrontano momenti costituenti. Ma in tutte queste trasformazioni, le nuove forze politiche assomigliavano un po' troppo a quelle precedenti: questa volta possiamo fare qualcosa di nuovo».

**E la base? Come evitare il rischio che si fondano solo i gruppi dirigenti?**

«La condivisione è un elemento indispensabile. Il popolo delle Primarie, ma anche i milioni di persone che hanno decretato la vittoria del "no" al referendum sulla Devolution devono essere coinvolti. Si può pensare a un albo degli elettori del Pd, o ancora cercare di comuni-



care con tutti coloro che si sono iscritti alle Primarie. Un utilizzo di questi elenchi andrebbe ovviamente concordato con tutti i partiti dell'Unione. E poi le assemblee, quartiere per quartiere».

**La sinistra interna ai Ds ha forti perplessità. Come fugarle?**

«A un congresso bisogna andare. Ma non subito: sarebbe come fare

un referendum "si o no" su un'idea dai contorni non ancora ben definiti. I temi che pone la sinistra Ds sono importanti e devono vivere nel Pd, come la centralità del lavoro e la laicità dello Stato. Non possiamo procedere a strappi, ma neppure farci paralizzare da contrasti interni: non saremmo capiti dagli elettori».